



# Le scuole non si sono fermate

## Premessa

Nel numero precedente di questa rivista – il numero 254 – la Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale ha dedicato uno spazio specifico di riflessione sull’impatto che l’emergenza Coronavirus ha avuto sulle scuole associate.

Un’emergenza subitanea e imprevista, che ha sconvolto in modo repentino i mondi vitali delle persone dentro i quali la scuola e l’educazione hanno, senza alcun dubbio, un posto e un ruolo fondamentale. Vitale, appunto, per il futuro delle nuove generazioni. E proprio consapevoli di questa grande responsabilità le scuole associate hanno reagito fin da subito con forza sia sul piano istituzionale sia su quello professionale.

Rimettendo a fuoco il loro essere scuola della comunità di ispirazione cristiana; i fini, le finalità e i valori che guidano la loro progettualità pedagogica; il senso delle

pratiche educative e didattiche che caratterizzano la loro quotidianità scolastica in termini di coerenza con una precisa concezione del bambino.

Questa rifocalizzazione della loro specifica identità è stata la cornice di senso per ripensarsi e riorganizzarsi per continuare a essere scuole a distanza; scuole con le porte forzatamente chiuse ma scuole volutamente aperte alla cura e alla relazione.

Scuole capaci di creare ponti, accorciare distanze, reinventare modi e forme per continuare a essere comunque vicine ai bambini e alle loro famiglie. Senza rinunciare a essere scuole.

Scuole quindi che, pure se chiuse, non si sono fermate. Le comunità professionali – insegnanti, in particolare, ma il personale tutto – sono riuscite a riallacciare fili relazionali, legami, connessioni importanti proprio attraverso la ricerca di queste cornici

Come continuare a essere scuola a distanza, rimettendo a fuoco il loro essere scuola della comunità di ispirazione cristiana; i fini, le finalità e i valori che guidano la loro progettualità pedagogica; il senso delle pratiche educative e didattiche che caratterizzano la loro quotidianità scolastica in termini di coerenza con una precisa concezione del bambino



di senso, attraverso l'attivazione di questi processi riflessivi sul loro compito ineludibile di interpretare e agire l'*essere scuola* in questo tempo extra-ordinario.

Questo il quadro di riferimento, queste le linee guida, questi gli snodi fondativi sui quali abbiamo declinato il contributo del numero precedente. Assumendo quindi uno sguardo di progettualità complessiva; risignificando un pensiero pedagogico, valoriale, antropologico che da sempre guida e orienta la *mission* delle nostre scuole;

riscoprendo e rilanciando, anche in forme nuove, il nostro "stile" educativo e formativo, il nostro modo di esserci come scuola. Ora, con questo secondo contributo – centrato, anch'esso, sull'emergenza Coronavirus – la Commissione intende aprire il passaggio dal *perché* la scuola non si è fermata al *come* la scuola non si è fermata. Una sorta di declinazione operativa del pensiero progettuale che ha orientato l'attività messa in campo.

Intende aprire uno spazio dedicato, dunque, a testimonianze concrete di esperienze, di azioni, di buone pratiche messe in atto in questi mesi.

Raccontando con un "taglio" più operativo quello che le scuole hanno pensato, proposto, realizzato insieme ai bambini e alle loro famiglie. Attraverso la descrizione di alcune attività, di alcune azioni, di alcuni spaccati di proposte intenzionalmente dedicati; una narrazione rappresentativa dei differenziati modi, luoghi e contesti attraverso i quali si è realmente, concretamente realizzata la "cura educativo-didattica a distanza".

Una "cura" che le scuole hanno rivolto ai bambini in modo sincrono o asincrono. Tante insegnanti hanno organizzato momenti di videoconferenza nei quali proporre semplici attività da fare insieme, ascoltando storie, facendo piccoli esperimenti, corrispondendo ad alcune richieste da realizzare in casa e altro ancora. Molte altre proposte sono arrivate invece in modo asincrono, cioè con proposte (audio, video, testi ecc.) di attività da realizzare in casa nei momenti che la famiglia riteneva più adatti. Alcune proposte hanno vissuto sia momenti sincroni che asincroni in modo combinato; attraverso, per esempio, un video messaggio

i bambini erano chiamati a predisporre dei materiali o a preparare qualcosa che sarebbe servito per l'incontro in videoconferenza. Questo lavoro a distanza ha necessariamente coinvolto i genitori: spesso infatti sono dovuti diventare mediatori delle proposte educative per i bambini. In questi casi le insegnanti hanno avuto cura di condividere con loro l'intenzione educativa che stava dietro la proposta, offrendo loro chiavi di senso per comprendere il lavoro e suggerimenti per come accompagnare il bambino, per esempio, senza sovrapporsi, valorizzando il percorso, il processo, più che il prodotto, indicando uno "stile" di lavoro. Generando, quindi, una sorta di "formazione in pillole" – come vedremo poi – degli stessi genitori. Un lavoro costante, questo, che le insegnanti hanno gestito con grande professionalità e rispetto di persone e contesti; accompagnando e sostenendo le proposte e i collegamenti con competenza, attenzione e sensibilità educativa e relazionale.

Ed è proprio in questa prospettiva e assumendo questa chiave di lettura che le pagine che seguono intendono proporre esperienze, attività e buone pratiche realizzate dalle diverse scuole dell'infanzia.

Per lasciare traccia, per costruire memoria.

### **Quando la cura a distanza è occasione di apprendimento**

Non solo legami a distanza, non solo gesti di cura, ma anche vere e proprie proposte educative. È questo che ha caratterizzato le esperienze condivise con le famiglie per continuare a essere in relazione. Una progettualità educativa, quella delle nostre scuole, che non si è fermata davanti all'emergenza sanitaria. La creatività dei docenti, alimentata dalla loro passione educativa e dalla loro professionalità vissuta come una vera e propria vocazione, ha generato azioni

e invenzioni che hanno mantenuto vivo il legame educativo anche a distanza.

Azioni e invenzioni. Proprio così. Perché se tante delle proposte della didattica ordinaria sono state riadattate per poter essere vissute in casa o magari in videoconferenza, molto è stato realmente inventato da zero, facendo dei vincoli una possibilità nuova, ri-significando il limite della distanza e del rapporto tramite web, come un'occasione per sperimentare nuovi modi di fare didattica e nuovi modi di fare educazione. Questi non sostituiranno mai la bellezza e la significatività del lavoro in presenza, ma hanno saputo supplire, con senso, a una mancanza altrimenti irrimediabile.

Se l'azione prima della "cura a distanza" è stata quella del testimoniare e nutrire un legame, dell'abitare insieme un tempo difficile, del provare a dare un senso di comprensibilità a una situazione inedita e spaventosa, la sapienza delle nostre insegnanti e la loro professionalità ha permesso di investire anche in azioni educative vere e proprie. Brevi video con narrazioni oppure proposte di disegno, di attività motorie, di espressione artistica o linguistica, sono giunti con regolarità nelle caselle di posta elettronica delle famiglie o sui cellulari di mamme e papà. Molti appuntamenti in web-conference sono stati proposti ai bambini per ritrovarsi e apprendere insieme alla propria insegnante e a un gruppo di amici.

### **Una cura per imparare**

Se la cura è quell'azione che fa fiorire l'essere di ciascuno, il nostro essere ha bisogno di molto nutrimento per crescere. Un nutrimento che è fatto di cose di valore, come gli stimoli culturali, riflessivi, artistici, logici, esperienziali che l'attenzione educativa delle insegnanti promuove nell'ordinario delle esperienze quotidiane a scuola, che con sa-



pienza vengono rilette alla luce dei “campi di esperienza” che trasformano l’agire in apprendere. Nelle case i bambini fanno molto, ma non necessariamente apprendono in un clima progettato (intenzionalmente) verso traguardi di sviluppo delle proprie competenze. Questo è il tipico compito della scuola, della mediazione didattica, della professione docente e la lontananza dalla scuola comporta un necessario impoverimento degli apprendimenti. Proprio per questo, nel periodo di chiusura, la cura educativa si è ingegnata nel proporre attività pensate e progettate come vere esperienze di apprendimento con le maestre e con piccoli gruppi di compagni, o

attraverso la proposta rivolta ai genitori. Questo grazie a piattaforme dedicate nelle quali è stato possibile pubblicare e condividere video, fotografie, attività, letture per “lanciare” proposte finalizzate a stare insieme. Oppure grazie alla creazione di bacheche virtuali nelle quali ciascuno ha potuto lasciare pensieri, parole, emozioni. Proposte offerte dalla scuola ma anche dalle famiglie aprendo così alla possibilità di uno scambio reciproco. Azioni e invenzioni creative e generose il cui significato e la cui portata innovativa vogliamo condividere anche come opportunità di riflessione, valorizzazione e rilancio della qualità della proposta educativo-didattica.

# Una scuola per la famiglia

Sono diversi i modi che hanno permesso alla scuola di mettersi in contatto e mantenere vivo il legame con la famiglia: da quelli più moderni a quelli più tradizionali perché nessuno si sentisse escluso o dimenticato. Le scuole, sostenute anche dalle FISM provinciali, hanno, ad esempio, scritto lettere rivolte ai genitori per esprimere vicinanza e trasmettere presenza, disponibilità e sostegno. Parole scritte, in lettere “personalizzate” in base alle specificità di ciascuna realtà locale, che hanno richiamato ricordi, riconosciuto e risignificato i vissuti attraversati e attuali, e hanno aperto a spazi di azione e di confronto scuola-famiglia. Spazi per lo più informatici che hanno permesso di vivere la distanza nella sua opposta accezione, ossia quella della vicinanza. Spazi che sono diventati occasione per ascoltare domande, accogliere emozioni ed esperienze, così come le fatiche educative.

## Fare festa insieme

Fare festa insieme è stata una delle dimensioni, del vivere la scuola come una comunità, che maggiormente è mancata nel corso di questi mesi. Ma la creatività degli insegnanti, in un gioco tra continuità e discontinuità, tra tradizione e innovazione, non ha smesso di cercare occasioni per colmare questo spazio non più praticabile nelle forme consuete. Un esempio di questa ricerca è l'esperienza della scuola “Paolo VI” di Verdello (BG) che ha organizzato una serata di “pigiamata party” ...*online*. Attraverso una piattaforma web a gruppi di 7-8 contatti per sera (riuniti per fasce d'età degli alunni) si sono incontrati non soltanto i bambini, ma anche le loro famiglie.



Tutti *online* alle 20.30 per un momento in allegria, rigorosamente in pigiama. La maestra, regista attenta, aveva organizzato un canovaccio di proposta. Ma ha voluto coinvolgere sin dalla fase progettuale i genitori. Il papà di Lucrezia (nome di fantasia) è noto come ottimo intrattenitore e animatore; la mamma di Anna ha buone doti di canto; il fratello maggiore di Diego sa fare trucchetti di magia che piacciono molto e... ecco la scaletta della serata! Un saluto tutti insieme, un canto, un momento di baby dance, una piccola caccia al tesoro da fare come famiglia nella propria casa, uno spettacolo di magia, alcune proposte nate dai bambini, l'ascolto della favola della buona notte dalla voce della maestra e per finire una tazza di camomilla da bere tutti insieme, con tanto di brindisi verso la telecamera. Tutto vissuto insieme. E tutto preparato con cura: con la cura del predisporre i materiali necessari, ma soprattutto con la cura di coordinare i genitori facendoli sentire protagonisti per i loro figli e per le famiglie amiche, vivendo così un senso di corresponsabilità e di comunità.

Le serate in famiglia, per tutta la famiglia  
*Nei tempi ordinari molte sono le occasioni di incontro festoso per le famiglie. Sono le feste dei diplomi, le cene di sezione, gli spettacoli conclusivi o i grandi giochi dell'ultima giornata prima delle vacanze. Molti anche gli appuntamenti di condivisione e gioco la sera tra le mura della scuola che, con il buio, assomigliano ancor di più a una casa vera e propria. L'emergenza sanitaria ha tolto anche queste occasioni. O almeno le ha tolte in presenza. La proposta del "pigiamama party online" ha voluto confermare lo stile della scuola come scuola per le famiglie.*

*Se infatti, grazie ad alcuni appuntamenti settimanali, i bambini hanno potuto vivere la casa come scuola, incontrandosi in video-incontri nei quali è stato possibile mantenere vivo il contatto con la loro maestra e con i loro compagni e vivere delle vere e proprie esperienze di apprendimento e di gioco insieme (dipingendo, facendo piccoli esercizi motori, scoprendo e indagando alcuni temi, guardando video e scambiandosi idee), difficilmente tutta la famiglia insieme ha potuto essere coinvolta. Certamente una figura genitoriale, quasi sempre la mamma, era al fianco del piccolo durante il video-incontro, per ovvi motivi. Ma mai la famiglia per intero. Spesso i papà erano assenti, magari impegnati nel lavoro; i fratelli, che tanto abitano le scuole insieme ai nostri alunni, impegnati in altro. Con la proposta del "pigiamama party", invece, per una sera la scuola dell'infanzia è tornata a dichiararsi con forza scuola della famiglia. Di tutta la famiglia. Una scuola che ha cura non solo del bambino, ma di quei legami generativi che lo fanno fiorire. Una scuola, anche, che genera comunità a partire da quel riferimento fondamentale che è la famiglia. Una scuola che si rivolge ai genitori non solo come a utenti, ma che li coinvolge, li motiva, facendoli sentire importanti e co-protagonisti dell'educazione dei figli, anche attraverso piccoli gesti e piccoli spazi di valorizzazione. Si può fare anche online. Grazie maestre!*



### **La centralità dei riti di passaggio**

La stessa scuola ha proposto anche la consegna dei diplomi di fine anno con la medesima modalità. Un video-party preparato con cura, seguendo le indicazioni che l'insegnante, con un certo anticipo, aveva inviato. Ogni bambino con i suoi genitori ha dunque predisposto il proprio diploma, nel quale ha incollato una fotografia, descritto il passaggio ("oggi divento un grande", "oggi sono pronto per la primaria" ecc), abbellito con la propria creatività. È stato poi necessario predisporre l'ambientazione a casa, addobbandola come per una vera e propria festa finale: e allora ogni famiglia ha preparato striscioni, ghirlande, luci colorate per augurarsi buona estate. Può poi mancare un rinfresco a una festa? Tutti così avevano allestito l'angolo rinfresco per il brindisi augurale. E all'orario prefissato tutte le famiglie dell'intera sezione erano online: secondo un preciso cerimoniale ogni bambino è stato chiamato per nome dalla maestra, invitato a mostrare il proprio diploma e ufficialmente dichiarato come meritevole di passaggio.

Canti, baby dance e auguri hanno poi permesso di sciogliere la giusta tensione per un momento così solenne.

### Segnare la discontinuità

*I riti di passaggio sono occasioni importanti in un percorso di crescita perché segnano quella discontinuità, seppure nella continuità educativa, che dichiara che il tempo è stato vissuto appieno e che una tappa è stata raggiunta. I riti "addomesticano" il tempo, gli danno forma, lo rendono abitabile perché lo fanno passare dall'indistinto a passaggi di vita. Il lockdown ha cancellato tantissimi riti, e tantissimi piccoli riti di passaggio quotidiani: la sveglia del mattino, il prepararsi per la scuola, i momenti della giornata scolastica, il ri-congiungimento, la differenza tra i giorni feriali e festivi... Il lockdown ha rischiato di far perdere il senso del tempo della scuola e dei passaggi da un anno all'altro, da un grado di scuola all'altro. La saggezza delle maestre ha cercato di evitare questo rischio: con celebrazioni a distanza il tempo ha trovato una forma, grazie al rito ha ritrovato il ritmo del crescere.*

### Formazione "in pillole" per genitori

Rubriche pedagogiche virtuali per sostenere i genitori e creare occasione di confronto sono state organizzate dalla FISM di Rimini. Curate da coordinatori e formatori della sezione provinciale hanno rappresentato spazi capaci di accogliere parole e riflessioni rivolte agli adulti per accompagnarli a leggere la quotidianità trasformata, la complessità vissuta e attraversata da ciascuna famiglia. Un filo, proprio come quello del racconto mitologico, che donato da Arianna a Teseo, è riuscito a far trovare la strada per uscire dal labirinto.

La Fism di Bergamo ha invece organizzato dei brevi seminari *online* con alcuni esperti per parlare ai genitori: un vero e proprio percorso di "formazione in pillole" specifica

per i genitori dei bambini di 5 anni, in vista del passaggio della primaria. La proposta nasce a partire dalle preoccupazioni dei genitori che chiedono un aiuto nell'accompagnare i figli in un passaggio delicato verso la scuola primaria. Se infatti il legame scuola-famiglia è stato importante, e il contributo



dei genitori è stato fondamentale durante le proposte a distanza che ordinariamente le scuole hanno lanciato, molti genitori hanno manifestato l'esigenza di imparare a gestire al meglio l'accompagnamento dei piccoli. Come ogni esperienza difficile, anche questa ha portato con sé il fiorire di nuove

opportunità: l'utilizzo della tecnologia per far sentire la vicinanza, pur nella distanza fisica, e per dare indicazioni e aiuti per fare esperienze comuni pur restando separati nelle singole case. Quanto sperimentato in questo periodo ha aperto una nuova modalità per l'utilizzo dei social-network nell'azione didattica. La prima urgenza identificata è stata quella relativa al progetto continuità scuola dell'infanzia-scuola primaria. Non si tratta solo di organizzare gli incontri della commissione continuità, ma di offrire proposte per i bambini che hanno interrotto il loro percorso educativo-didattico a febbraio e che a settembre andranno alla scuola primaria. Ne è nata la rubrica intitolata "Formazione in pillole" che non pretende di esaurire la complessità dei temi trattati, ma si pone il solo obiettivo di continuare a stare vicini ai nostri piccoli alunni con proposte mediate dai genitori.

### **Formazione per i genitori e alleanza scuola-famiglia**

Curare la relazione con le famiglie, anche in un'ottica di sostegno e di promozione della genitorialità, si è rivelato particolarmente importante in questi mesi di lockdown nei quali i genitori sono diventati mediatori delle attività educativo-didattiche. Mesi faticosi, ma anche preziosi, perché hanno aiutato i genitori a sintonizzarsi rispetto a uno stile che, seppur distintivo della scuola (e che quindi non potrà diventare, evidentemente, specifica competenza professionale per i genitori come accade invece per gli insegnanti), è importante che le famiglie imparino a cogliere. Particolarmente importante dunque è l'aver accompagnato i genitori nel rendersi conto della preziosità del lavoro educativo della scuola dell'infanzia: non si gioca soltanto alla scuola dell'infanzia; si apprende, e facilitare l'apprendimento dei piccioli è un lavoro che richiede competenze specifiche. La scuola dell'infanzia è preziosa e insostituibile!



# Innovare la didattica: la “pro-vocazione” del non essere in presenza

Le insegnanti hanno sperimentato modi nuovi di costruire e condividere esperienze operando scelte che rendessero riconoscibile la qualità dell'esserci in quanto scuola. Tenere i legami aperti, per testimoniare vicinanza, ascolto, accompagnamento e tenere vivaci i pensieri, sostenendo curiosità e desiderio di sperimentazione e scoperta, hanno dato voce a esperienze di apprendimento interessanti e articolate.

La necessità di far fronte all'impossibilità di vivere l'incontro e lo scambio in presenza ha sollecitato maggiore attenzione nel trovare strategie alternative per promuovere queste dimensioni. Oppure ha portato a rendere più visibile, più trasparente quello che già era in atto ma restava implicito, meno immediatamente riconoscibile negli agiti e nella documentazione. La ricerca è diventata più consapevole, sia nella costruzione delle esperienze, sia rispetto agli esiti delle proposte, sia rispetto a come valorizzare e rilanciare a tutto il gruppo quanto condiviso dalle famiglie con la scuola. Aspetti, questi, che costituiscono un elemento qualificante di crescita professionale e che non dobbiamo disperdere, ma continuare a mantenere al centro dell'attenzione progettuale. Sono punti di attenzione che hanno qualificato le proposte e che è importante evidenziare.

**Tessiture per vincere la frammentarietà.** Curare gli intrecci perché diventino incontri. Intrecci tra tempi differenti delle esperienze, tra differenti luoghi abitati, tra materiali e attività, tra modi complementari per continuare a sostenere partecipazione e legami. Ne è un esempio l'esperienza pro-

posta dalla scuola equiparata dell'infanzia di Cognola di Trento che prende spunto dalla ricorrenza della Festa della Repubblica e presenta tre video tra loro complementari. Il materiale ci dà l'occasione di riflettere sull'importanza di curare tessiture tra i materiali offerti e tra le differenti proposte fatte dalla scuola perché non si configurino come proposte frammentate. Un video contestualizza l'attività e introduce e giustifica la proposta di una lettura e di una filastrocca affidata agli altri due video.

Una prima tessitura riguarda il legame con l'attualità, col tempo dell'oggi che i bambini si trovano ad attraversare dal punto di vista socio-culturale e identitario, come cittadini in interazione col proprio contesto comunitario. L'insegnante apre infatti il video ricordando la Festa della Repubblica e la Costituzione sulla quale si fonda. Facendo riferimento all'articolo 1, che richiama il diritto al lavoro, presenta ai bambini l'albo illustrato che sarà oggetto di uno dei due video allegati alla proposta, “Dietro che c'è” di Laura Walter e Roberto Luciani (Emme Edizioni) proprio centrato su questo tema.

Una seconda tessitura è tra i diversi tipi di narrazioni scelti dalle insegnanti che costituiscono la proposta, cioè, in questo caso, tra il testo della Costituzione e altri testi che parlano di diritti, come la filastrocca di Gianni Rodari “Il cielo è di tutti” sull'uguaglianza e la Convenzione dell'infanzia e dell'adolescenza che parla di diritto all'ascolto.

Qui si apre un'altra importante tessitura perché, nel richiamare l'attività svolta a scuola prima della chiusura, l'insegnante fa riferimento alla metodologia del lavoro



in piccolo gruppo e al modo con il quale a scuola si prendono decisioni insieme; dimensioni, queste, che permettono concretamente di costruire contesti di ascolto dei bambini e di valorizzazione dei pensieri di ciascuno e di tutto il gruppo. La cura della tessitura si sposta così dal piano dei contenuti e dei materiali proposti al piano del “come” la scuola lavora e di “come” viene promossa interazione tra bambini. Il riferimento al diritto all’ascolto non è quindi solo enunciazione di un contenuto, né semplice dichiarazione di principio, ma, grazie alle scelte metodologiche della scuola, si fa pratica percorribile di partecipazione attiva sperimentata da tutti.

La proposta che chiude il video – “mi sono sentito ascoltato quella volta che...” – arriva così in un contesto comunicativo che, passo dopo passo, ha ricostruito per i bambini e per i genitori tutti i riferimenti necessari, le tessiture appunto, perché questa non appaia una richiesta estemporanea e decontestualizzata.

Tessiture dunque. Per vincere la frammentarietà, la distanza anche cognitiva, il rischio di “sconnessione”, la disuguaglianza. Tessiture per costruire progetti orientati a un futuro di nuovi e rinnovati legami.

### **Legare tra loro differenti proposte**

Interessanti si sono rivelate esperienze che hanno legato tra loro differenti tipologie di materiali, di consegne, di linguaggi. Un esempio viene dalla scuola dell’infanzia “Medaglia Miracolosa” di Cagliari della Fism della Sardegna. Le insegnanti hanno aperto l’attività condividendo una storia. “Il piccolo bruco mai sazio”, un classico della letteratura dell’infanzia, è stato successivamente riproposto ai bambini attraverso le raffigurazioni grafiche realizzate insieme in famiglia per arrivare poi alla costruzione



di un oggetto. Il libro è diventato così ispirazione per un simpatico portamatite realizzato con l'utilizzo di materiale di riciclo che si poteva facilmente trovare in casa e decorato secondo la fantasia di ciascuno. Storie inventate, collegate tra loro da un simpatico mostriciattolo che rende movimentata la vita di un maestro, sono le avventure che hanno legato insieme proposte condivise con alcune scuole della provincia di Monza Brianza. Storie a puntate il cui protagonista, un folletto dispettoso, metteva sotto sopra la vita e la casa del maestro di teatro. Il maestro, attraverso divertenti narrazioni, racconta le vicende vissute in prima persona e nella propria casa, invasa da questo folletto "dalla criniera di leone, con i denti da lupo e gli artigli di tigre". Il folletto faceva accadere delle cose, organizzava dispetti e scherzi (ad esempio, i lacci di tutte le scarpe annodati tra loro; la mano in un catino d'acqua gelida...) che il maestro prontamente raccontava ai bambini. Video e storie avvincenti, legati tra loro, che hanno catturato l'attenzione dei bambini e che li hanno coinvolti in piccole "mis-

sioni" che hanno richiesto il loro intervento (attraverso disegni, attività, fotografie...) per aiutare il maestro a combattere questo dispettoso folletto combina guai. Un modo coinvolgente che ha permesso di vivere la casa come luogo di avventure e ha permesso di mettere parola, narrare e rileggere i vissuti emotivi dei bambini.

### **L'utilizzo delle tecnologie**

Nell'immaginare e praticare forme e strade nuove per costruire partecipazioni e interazioni inedite e innovative le tecnologie sono state delle importanti alleate in questo processo di ridefinizione e ri-significazione della socialità. In questo tempo di sospensione dell'attività didattica in presenza, il loro inusuale utilizzo, per i servizi 0-6, ha aperto un grande dibattito nel mondo dell'educazione. Se da un lato esse hanno permesso infatti una mediazione importante per riprendere e riallacciare relazioni a distanza, per cercare di ricreare occasioni di didattica dialogante con bambini e genitori, dall'altro l'opportunità del loro utilizzo – anche per

l'indispensabile significativa implicazione richiesta alle famiglie – ha posto questioni educative che hanno interrogato il mondo dell'educazione.

Ma se accompagnati da adulti attenti e capaci di sostenere consapevolezza, le tecnologie hanno offerto l'opportunità di condire attraverso "aule virtuali" esperienze tra bambini. In alcuni casi hanno permesso anche incontri virtuali tra bambini compresenti durante una proposta offerta dalla scuola e precedentemente concordata con le famiglie. È il caso dell'esperienza "Apprendiamo i numeri a distanza", realizzata dalla Scuola dell'infanzia di Percoto nel comune di Pavia di Udine (UD), dove le insegnanti hanno pensato a un percorso sulle competenze logico-matematiche, in particolare attorno al concetto di quantità. Dopo una serie di proposte legate al tema degli alberi ecco dunque che nasce l'idea della "roulette degli alberi". La proposta si è articolata in due momenti, uno preparatorio e uno di realizzazione in gruppo. Tramite messaggio WhatsApp le maestre hanno incaricato i bambini di preparare con carta e colori 10 foglie, 10 fiori, 10 rami, 10 ciuffi d'erba e un tronco. Successivamente, il giorno concordato, ci si è ritrovati tutti in videoconferenza: i bambini sapevano che avrebbero dovuto avere a disposizione un foglio A3 e la colla. Grazie all'utilizzo delle carte numerate dall'1 al 10 che venivano estratte a sorte, i bambini hanno potuto creare tanti e differenti alberi giocando e familiarizzando con i numeri. Ma soprattutto potendo condividere tentativi, ipotesi e scoperte con i propri compagni collegati *online*.

Il grande patrimonio di competenze rapidamente e diffusamente guadagnato dalle insegnanti, soprattutto nella direzione di sostenere la socialità e la relazione, andrà assolutamente valorizzato e rideclinato,

promuovendo una riflessione più consapevole in merito alle molteplici e sfaccettate implicazioni che l'impiego delle nuove tecnologie ha mosso.

### **In continuità con la progettazione di scuola: la possibilità di abitare il tempo**

Non è stato facile abitare un tempo dilatato, nel quadro di un orizzonte sempre in movimento, all'interno di prospettive non ancora chiare sul futuro. Per questo preziose sono state le esperienze che hanno posto il tema del tempo come focus dell'attività proposta. Esperienze ponte tra il tempo lasciato alle spalle con la chiusura, il tempo dell'attualità vissuto in famiglia e il tempo futuro verso il quale alcune proposte della scuola hanno proiettato aspettative e attese dei bambini. È il caso dell'esperienza condivisa dalla scuola di Santeramo in Colle (BA) "Esperienze di semina", un percorso articolato in diverse fasi che ha permesso ai bambini di entrare in contatto con la natura anche rimanendo a casa. I bambini hanno osservato l'ambiente lasciandosi interrogare dai suoi fenomeni e processi e se ne sono presi cura con semplici ma attente azioni. Storie, video, schede, disegni, suoni, domande e risposte hanno cadenzato il progetto e hanno accompagnato i bambini alla scoperta delle piante e della loro crescita, facendo fare a ciascuno di loro esperienza della semina, dell'attesa, della cura e della meraviglia provata per la crescita della "propria" pianta.

### **In continuità con la progettazione di scuola: la possibilità di dare voce ai vissuti nel lockdown**

È stato importante tenere aperti i contenuti tradizionali del curriculum proposti a scuola in presenza, prima della chiusura, ma è stato altrettanto importante dedicare un tempo e uno spazio per affrontare questioni legate al tema dell'emergenza. Questa opportunità è

stata valutata dalle insegnanti alla luce della propria realtà scolastica, per favorire una rielaborazione dell'esperienza. Ad esempio la scuola dell'infanzia Regina Margherita di Moggio Udinese (UD) aveva posto al centro della propria progettazione annuale un lavoro di esplorazione e di ricerca, scegliendo come sfondo integratore la storia di un marziano chiamato Sprint che, atterrato a settembre sulla montagna che sovrasta il paese, aveva guidato i bambini a scoprire le bellezze, le risorse e le attività del territorio. Le insegnanti, dopo la chiusura della scuola, hanno continuato a utilizzare il personaggio di Sprint per condividere esperienze di ascolto e capire come i bambini stavano vivendo l'esperienza della pandemia. A scuola Sprint era solito far arrivare una lettera all'inizio della settimana e l'idea è stata recuperata per raggiungere i bambini a casa. Ogni bambino, grazie alla collaborazione tra insegnanti e genitori, ha trovato nella sua casa la lettera di Sprint che manifestava la sua preoccupazione per non vedere più "movimento" nel giardino della scuola, niente auto in strada, i parchi vuoti chiedendo così a ognuno di raccontare cosa stesse succedendo.

I bambini hanno risposto in tanti modi diversi: qualcuno ha mandato un messaggio vocale a Sprint tramite le maestre, altri hanno dettato ai genitori la risposta e c'è chi ha fatto un disegno appendendolo alla finestra in modo che Sprint potesse vederlo.

Grazie a questa proposta sono emersi i diversi modi del sentire dei bambini. Le maestre hanno così aiutato i bambini a dare voce ai propri vissuti, e hanno potuto anche ricalibrare le proposte successive. Sprint ha accompagnato i bambini lungo tutte le settimane di isolamento, con tante altre proposte (da oggetti da preparare insieme, alla scoperta dei sapori locali per esempio)

restituendo loro la possibilità, attraverso la mediazione del personaggio al quale si erano legati, di continuare a tenere vivo il ricordo della scuola.

### Continuare il percorso iniziato a scuola si può

*La scelta di richiamare lo sfondo integratore, di riprendere i riti e i personaggi incontrati a scuola e il loro filo conduttore ha riportato un po' di normalità nella vita dei bambini, riconnettendoli alle esperienze pregresse. Ha permesso loro di ricostruire i fili con gli apprendimenti precedenti e a non perdere nulla di quanto prezioso era stato precedentemente appreso. La sapienza delle maestre ha utilizzato lo sfondo integratore anche per dar voce ai vissuti dei bambini in isolamento. Una attenzione importante, ma delicata che ha permesso di porre al centro il loro vissuto, invitandoli a esprimerlo, ma attraverso la forma delicata e "normalizzante" del personaggio dello sfondo integratore. Nessun intervento specialistico, nessuna presa di petto brusca dei problemi ma una possibilità di parlarne in una sorta di normalità.*

Anche la scuola dell'infanzia San Domenico Savio di Codigoro (FE) ha dato voce ai vissuti legati alla pandemia e al lockdown attraverso la redazione del "Corriere della scuola" che ha dato espressione alle emozioni dei bambini, delle mamme e dei papà in tempo di quarantena. Una pagina che raccoglie le risposte di adulti e bambini ad alcune domande: "Come vi sentite in questi giorni? Cosa volete fare quando tutto sarà finito?" Domande alle quali i bambini e i genitori hanno dato risposta ricorrendo alle forme più varie: disegni, parole, messaggi, testi di canzoni, lettere, poesie e aforismi.

### La centralità della documentazione

La documentazione ha assunto un ruolo particolarmente rilevante nelle esperienze ri-